

Portici, 24 dicembre 1863

Carissimo Cataldo,

Di unita ai vostri amichevoli auguri ho ricevuto gli otto barilotti di cozze in conchia che vi siete compiaciuto inviarmi. Vi rendo i più sinceri ringraziamenti degli uni, e degli altri, come vi restituisco centuplicati i primi.

Più volte nell'ultima mia dimora a Torino discussi col signor Vacca intorno alla convalida della vostra nomina a Senatore. Gli dissi potersi trarre favorevole argomento dell'essere stato voi Intendente, e Presidente del Consiglio provinciale. Mi disse occuparsene, giovandosi di tali mie idee, ma veggo che non ne abbia fatto nulla.

Io penso ritornare a Torino finito l'inverno, che colà non potrei sopportare. Se vi piace faremo insieme quel viaggio.

Alterno la mia dimora tra Napoli e Portici, giovando questa maniera di vivere alla mia salute. Penso passare pure qualche mese in provincia. In questo senso ho scritto **Alcune parole di Addio alla Curia Napolitana**, che vi farò tenere appena le avrò dallo stampatore. Peppino mi rimpiazzerà negli affari.

Ho parimenti impresso a stampare **Il mio rendiconto politico** coll'epigrafe **Et facta est veritas in oblivionem**. Sarà un bel volume in 8° coi documenti. Lo avrete a suo tempo.

Attendete altra mia, ed abbiatemi sempre sempre

L'amicissimo Vostro
L. ROMANO